

Lodi

Lodi

Covid in casa di riposo: raccolte dai Nas tutte le testimonianze dei dipendenti

LODI

Si sono conclusi gli incontri dei Nas di Cremona con il personale che lavora nella Fondazione Santa Chiara. Nelle ultime settimane i carabinieri hanno raccolto le testimonianze degli addetti ai lavori della casa di riposo di via Gorini per ricostruire tutto quello che è accaduto nella struttura tra fine febbraio e fine aprile. Dopo l'ispezione del 24 aprile scorso, che ha permesso alle forze dell'ordine di acquisire materiale (cartelle cliniche e consegne dei reparti) dagli uffici e dai reparti della Fondazione, gli inquirenti si sono concentrati sulla decisione della Regione di non blindare gli accessi alla casa di riposo di Lodi prima del 4 marzo. Al setaccio, infatti, sono finite le comunicazioni tra Fondazione, Ats e Regione. Inoltre i Nas hanno acquisito altre cartelle cliniche, quelle dei pazienti che dopo il 9 marzo erano stati ricoverati nella struttura di Lodi. L'obiettivo è capire se sono stati effettuati i tamponi e i dovuti controlli prima di accogliere i pazienti nella casa di riposo. Tutte attività che sarebbero di competenza di Regione Lombardia. Le indagini si stanno concentrando soprattutto sul periodo compreso tra il 21 febbraio e inizio aprile, i giorni più difficili per la casa di riposo di Lodi, con il picco dei contagi da coronavirus che ha di fatto decimato i 280 ospiti della Rsa di via Gorini, causando 62 decessi (ben 38 i decessi solo dall'1 al 25 marzo). Sul caso pende un'indagine della procura di Lodi che ha aperto un fascicolo a carico di ignoti dopo l'esposto presentato da due residenti nella città. La denuncia, che era stata definita «generica» dal procuratore di Lodi Domenico Chiaro, avrebbe evidenziato alla magistratura dei ritardi della casa di riposo lodigiana nell'effettuare i tamponi sugli ospiti sintomatici. Accuse subito respinte dalla Fondazione Santa Chiara che subito aveva preparato un dossier di 13 pagine. I vertici della Rsa di Lodi hanno sempre ribadito di aver fatto tutto il possibile per tutelare la salute degli ospiti.

C.D.

Ex Consorzio, negozianti infuriati

Lodi, Asvicom contro l'arrivo di Esselunga: progetto con numeri sbagliati. Più favorevoli gli artigiani

LODI

di Carla Parisi

Il piano Esselunga divide le associazioni di categoria. Sono infatti discordi le opinioni sull'arrivo della catena di grande distribuzione nell'area dell'ex Consorzio Agrario. Il segretario di Unione Artigiani e Imprese Lodi Mauro Sangalli ci vede un'opportunità: «A una prima impressione, direi che si tratta di un progetto che riqualifica un'area da tempo degradata - spiega - e che porta con sé interventi infrastrutturali importanti: le rotonde presso l'Astem e il Belfagor permetteranno un migliore scorrimento del traffico, e ci saranno nuovi parcheggi per clienti, pendolari e turisti. Una bella occasione». Resta però il nodo dell'impatto sulle attività commerciali: «Penso che i negozi storici del centro, puntando sull'alto profilo, attraggano un'altra clientela - continua - ma abbiamo chiesto all'amministrazione ulteriori verifiche in merito». Assolutamente contra-



L'ex Consorzio Agrario destinato a lasciare spazio all'Esselunga

ria invece l'opinione di Vittorio Codeluppi, presidente di Asvicom Lodi: «Il progetto a nostro avviso presenta dei numeri sbagliati, basati su una tabella regionale del 2007, prima della crisi economica - ha spiegato - dicono che il fatturato sarà di 5 milioni di euro e che 29 negozi chiuderanno. Noi invece stimia-

mo un fatturato di 35-40 milioni e che gli esercizi chiusi saranno cinque o sei volte di più. E chiedere un'attività commerciale non è paragonabile a un'assunzione in un supermercato. Inoltre, non riteniamo che nella fase di realizzazione saranno coinvolte imprese lodigiane». Codeluppi ha avanzato perplessità an-

che sull'effettivo spazio occupato: «Perché una GDO di media struttura, che di norma ha 500 mq di magazzino, in questo progetto ne ha 4.900? È chiaro che c'è un altro fine, probabilmente un ampliamento o un hub di logistica. In più, per rifornire una struttura servono 7 bilici al giorno, che causeranno congestione del traffico e disturbo ai residenti. Pensiamo che per quell'area si possa fare un'altra scelta e chiederemo un contraddittorio vero con la cittadinanza».

Il vicesegretario generale di Confartigianato Mauro Parazzi invece valuta positivamente il confronto con l'amministrazione ma chiede rigore sulle assunzioni: «Con questo metodo possiamo acquisire dal Comune una presentazione abbastanza completa. È un intervento complesso, che porta rischi per le imprese ma opportunità per la città. Chiediamo però che il discorso occupazionale non sia fatto solo di inviti, ma diventi parte importante dell'atto finale, cioè la convenzione».

Dalle stanze dei bottoni

La sindaca è sicura: «Avremo vantaggi»

Sara Casanova evidenzia i riflessi positivi per la riqualificazione dell'area e sul fronte occupazionale

LODI

In attesa che il Piano d'intervento integrato sia discusso in Consiglio Comunale, la sindaca Sara Casanova (nella foto) ha presentato venerdì alle associazioni di categoria i motivi per i quali l'amministrazione ritiene l'arrivo di Esselunga nell'area dell'ex Consorzio Agrario vantaggioso per la città. Se approvato, ha spiegato, il progetto «permetterà al Comune di procedere alla completa riqualificazione e ri-

funzionalizzazione di un'area attualmente dismessa che si trova in una posizione strategica. Siamo convinti che i piccoli negozi di vicinato possano convivere con una media struttura, come già avviene in città con Coop e Conad». D'altra parte, ha proseguito la prima cittadina, i vantaggi del piano sarebbero significativi: «Sono previste una cinquantina di assunzioni, e la viabilità della zona verrebbe rivista, con un impatto positivo sulla fluidità del traffico e sulla disponibilità dei parcheggi. Abbiamo chiesto all'operatore di realizzare percorsi ciclabili sicuri e di effettuare operazioni di piantumazione. La città otterrà risorse per un valore stimato di 4 milioni e 300mila euro tra opere di ur-



banizzazione e monetizzazioni che entreranno nelle casse del Comune per essere erogate sotto forma di servizi».

Tuttavia, le opposizioni non condividono l'entusiasmo della sindaca: nei giorni scorsi infatti hanno elencato le ragioni per le quali non approvano il piano, ossia l'impatto negativo sul traffico e sui negozi di vicinato, la natura delle opere di compensazione e la possibilità che la strut-

tura cresca nel tempo. Critiche alle quali ha risposto la consigliera leghista Eleonora Ferri: «un ulteriore ampliamento non sarebbe plausibile. Non si può fare un confronto tra negozi di vicinato ed Esselunga perché servono tipologie di clienti diverse. Qual è la proposta delle opposizioni? Lasciare tutto nel degrado ancora per anni? Sanno farci il nome di qualche altro soggetto disposto ad investire milioni di euro?». C.P.